

168ª SEDUTA

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente LAURICELLA
 indi
 del Vice Presidente GRILJO

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative:	
(Comunicazione di richieste di parere)	6252
(Comunicazione di pareri resi)	6253
(Comunicazione di dimissioni di un componente)	6259
(Annuncio di comunicazione pervenuta da parte del Governo)	6253
(Comunicazione delle assenze e delle sostituzioni)	6254
Commissione provinciale di controllo di Siracusa:	
(Comunicazione di non accettazione della nomina da parte di un componente)	6259
Disegni di legge:	
(Annuncio)	6252
Interpellanze:	
(Annuncio)	6256
Interrogazioni:	
(Annuncio di risposte scritte)	6252
(Annuncio)	6254
IRFIS:	
(Comunicazione di invio di deliberazioni)	6254
Mozioni:	
(Annuncio)	6257

Governo regionale:

(Elezione di dodici Assessori regionali)	6264
(Prima votazione a scrutinio segreto)	6264
(Seconda votazione a scrutinio segreto)	6266
PRESIDENTE	6266
NICITA, <i>Presidente della Regione</i>	6266
Sul processo per la strage di via Pipitone Federico:	
PRESIDENTE	6259, 6260
LAUDANI (PCI)	6259
Sulle difficoltà del settore vitivinicolo nella zona di Canicatti:	
PRESIDENTE	6260, 6262
MARTORANA (PCI)	6260
Sulla segretezza del voto:	
PRESIDENTE	6262
RUSSO (PCI)	6262, 6263
CUSIMANO (MSI-DN)	6264

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 521, dell'onorevole Leanza Salvatore	6268
Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 656, dell'onorevole Grammatico	6269
Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 686, dell'onorevole Bua ed altri	6270

La seduta è aperta alle ore 18,35.

MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'Assessore per gli enti locali sono pervenute le seguenti risposte scritte alle interrogazioni:

numero 521, dell'onorevole Leanza: « Misure per combattere eventuali irregolarità commesse nella installazione di bracci-luce nel comune di Castellammare del Golfo da parte dei singoli assessori comunali in contrasto con la volontà della Giunta municipale »;

numero 656, dell'onorevole Grammatico: « Notizie sulla inclusione del rappresentante del Movimento sociale italiano - Destra nazionale nelle commissioni consiliari del comune di San Cataldo »;

numero 686, dell'onorevole Bua ed altri: « Irregolarità nella gestione del comune di Ramacca ».

Le risposte scritte ora annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date a fianco di ciascuno indicate sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Ristrutturazione funzionale ed organizzazione dell'Amministrazione regionale siciliana per le attività culturali e ripartizione delle funzioni in materia fra gli enti locali » (667), dagli onorevoli Musotto, Gentile Raffaele, Leanza Salvatore, Petralia, Piccione Paolo, Sardo Infirri, in data 11 ottobre 1983;

— « Interventi a favore dei corsisti di cui alla legge regionale 30 gennaio 1981, nu-

mero 8 » (668), dall'onorevole Musotto, in data 14 ottobre 1983.

Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo assegnate alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date a fianco di ciascuno indicate sono stati richiesti dal Governo ed assegnati alle Commissioni legislative competenti i seguenti pareri:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali* »

— Azienda delle terme di Sciacca - Designazione componenti consiglio di amministrazione (ex articolo 5, lettere a), b), c), f), g), h) decreto legge 20 dicembre 1954, numero 12, modificato con legge 30 dicembre 1957, numeri 60 (345), pervenuto in data 3 ottobre 1983, trasmesso in data 12 ottobre 1983.

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— Finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica e scolastica. Riserva del 25 per cento costruzione di prefabbricati industriali. Legge regionale 6 maggio 1981, numero 86 - Predisposizione programmi (346), pervenuto in data 4 ottobre 1983, trasmesso in data 11 ottobre 1983;

— Piano per il rinnovo ed il potenziamento dell'autoparco delle aziende di trasporto - Articolo 17 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68 (348), pervenuto in data 4 ottobre 1983, trasmesso in data 11 ottobre 1983;

— Legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, articolo 13 - Piano di riparto 1983. Richiesta parere (349), pervenuto in data 4 ottobre 1983, trasmesso in data 11 ottobre 1983.

— Richiesta parere legge regionale 7 maggio 1976, numero 71 e 14 giugno 1983, numero 68. Programma operativo e piano di riparto dei contributi per i collegamenti ma-

rittimi con le isole minori. Anno 1982 (350), pervenuto in data 4 ottobre 1983, trasmesso in data 11 ottobre 1983;

— Paternò - Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035. Riserva numero 1 alloggio popolare in favore del carabiniere Costa Gaetano (352), pervenuto in data 10 ottobre 1983, trasmesso in data 12 ottobre 1983;

— Palermo - Riserva numero 9 alloggi popolari per le forze di polizia - Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica numero 1035/72 (353), pervenuta in data 10 ottobre 1983, trasmessa in data 12 ottobre 1983.

« *Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione* »

— Legge regionale numero 37/78 e successive modifiche ed integrazioni sulla occupazione giovanile. Richiesta pareri su criteri generali concessione benefici cooperative giovanili produttive (347), pervenuto in data 4 ottobre 1983, trasmesso in data 11 ottobre 1983.

Comunicazione di pareri resi dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date a fianco di ciascuno indicate sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

« *Agricoltura e foreste* »

— Legge regionale 14 giugno 1983, numero 58, articolo 11 -Determinazione terreni comunali produttori di uva da tavola (333);

— Legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, articolo 2 - Destinazione divulgatori agricoli sezioni operative (334).

Resi nella seduta del 19 ottobre 1983.

« *Industria, commercio, pesca e artigianato* »

— Delibera Ems numero 129 del 23 dicembre 1981. Chimica Arenella. Approvazione piano di risanamento e ristrutturazio-

ne. Riesame (153), reso in data 12 ottobre 1983;

— Deliberazione commissariale numero 734/3 del 20 dicembre 1982. Crias - Criteri concessione finanziamenti artigiani di esercizio erogati ai sensi degli articoli 10 e 11 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 85 (256), reso in data 11 ottobre 1983;

— Ems. Delibera numero 15 del 1° febbraio 1982 Sorim S.p.a.. Piano di ristrutturazione dell'attività produttiva (ex parere numero 110/IV) (344), reso in data 12 ottobre 1983.

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— San Alessio Siculo - Riserva alloggi popolari per profughi (legge 26 dicembre 1982, numero 763, articolo 9) (281);

— Piano di riparto dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive isolate ai sensi della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, articolo 13 - comma terzo e articolo 14 - anno 1983 (349);

— Richiesta parere leggi regionali 7 maggio 1976, numero 71 e 18 giugno 1983, numero 68. Programma operativo e piano di riparto dei contributi per i collegamenti marittimi con le isole minori. Anno 1983 (350).

Resi nella seduta del 19 ottobre 1983.

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo trasmessa ad una Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date indicate, è pervenuta dal Governo ed è stata trasmessa alla Commissione legislativa « *Industria, commercio, pesca e artigianato* » la seguente comunicazione:

— Comunicazione programma 1983. Attività promozionale in favore di prodotti siciliani ai sensi articoli 55 e 58 legge regionale 127/80 e 96/81 (351), pervenuta in data 4 ottobre 1983, trasmessa in data 11 ottobre 1983.

Comunicazione di invio di deliberazioni adottate dal Comitato amministrativo dell'Irfis.

PRESIDENTE. Comunico che l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 10 della convenzione stipulata con la Regione siciliana per la gestione del fondo di cui all'articolo 9 della legge 4 agosto 1978, numero 26, ha trasmesso elenco delle deliberazioni adottate a valere su detto fondo nelle sedute del comitato amministrativo nel trimestre luglio-settembre 1983.

Copia di detto elenco è stata trasmessa alla Commissione legislativa « Industria, commercio, pesca e artigianato » in data 18 ottobre 1983.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti:

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— Assenze:

Riunione dell'11 ottobre 1983: Coco, Ferrara, Grillo, Merlino, Petralia.

Riunione del 12 ottobre 1983: Gentile Raffaele, Coco, Grammatico, Petralia.

— Sostituzioni:

Riunione del 12 ottobre 1983: Mantione in sostituzione di Merlino.

« Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione »

— Assenze:

Riunione dell'11 ottobre 1983: Ganci, Laudani, Martino, Sciangula.

Riunione del 12 ottobre 1983: Ganci, Laudani, Piccione Paolo, Sciangula.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segre-

tario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza della devastante grandinata che, lo scorso mese di settembre, ha colpito la provincia di Catania e le zone limitrofe provocando gravi danni, pregiudicando i raccolti ed aggravando la crisi nel settore agricolo;

— se sia già intervenuto presso il Governo centrale per sollecitare adeguati interventi;

— come intenda operare la Regione per fronteggiare i danni subiti dagli agricoltori » (785) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CUSIMANO - PAOLONE.

« All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca — premesso:

— che, a seguito della sospensione dell'erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale 30 maggio 1983, numero 40, si è diffuso un notevole malumore nelle classi armatoriali siciliane e della provincia di Trapani in particolare, per l'aggravamento della già precaria situazione delle imprese armatoriali della pesca dovuto al continuo aumento dei costi di gestione;

— che il mancato rinnovo, da parte della Cee dell'accordo di pesca con la Tunisia, scaduto da oltre quattro anni, ha costretto la flotta peschereccia a svolgere la propria attività in zone di pesca molto distanti, con notevole aggravio dei costi, che si ripercuotono direttamente sulle retribuzioni dei pescatori;

— che il settore della pesca, occupando oltre 30.000 addetti, è un settore di notevole importanza per l'economia isolana e che il regime di aiuto deliberato dall'Assemblea regionale siciliana costituisce un riconoscimento delle enormi difficoltà in cui lo stesso si dibatte da diversi anni;

— che la procedura avviata dalla Cee contro la citata legge regionale, invocando l'articolo 93/2 del trattato di Roma, non ha alcuna giustificazione, in quanto l'Italia è un paese importatore di prodotti ittici per circa 2 miliardi di lire al giorno e che nessun quantitativo di pesce catturato dalla flotta peschereccia siciliana viene esportato nei mercati esteri;

— che il contributo previsto dalla legge regionale numero 40 non può provocare alcuna turbativa nel mercato comunitario, tale da giustificare il ricorso al trattato di Roma — per conoscere sull'argomento gli intendimenti del Governo regionale, ed in particolare:

1) se intende adottare i provvedimenti necessari per autorizzare l'erogazione dei contributi disposti a favore degli armatori e dei pescatori con la legge regionale numero 40 del 30 maggio 1983;

2) se non ritiene necessario chiedere un intervento del Governo nazionale nei confronti dei competenti organi della Cee per illustrare l'importanza dell'accordo di pesca con la Tunisia, scaduto il 20 giugno 1979, e sollecitarne il rinnovo con procedura abbreviata, per venire incontro alle pressanti istanze della marineria siciliana ed in particolare di quella della provincia di Trapani, la più colpita dai *raids* delle motovedette tunisine nel Canale di Sicilia » (786) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria:

— premesso che la situazione della società Ispea è stata più volte oggetto di dibattiti parlamentari e di incontri con il governo, sindacati, forze politiche tesi a creare condizioni ottimali di risanamento di una società, che nella coltivazione dei sali potassici, doveva avere obiettivi strategici;

che da tali incontri è sempre scaturito l'impegno di procedere alla ristrutturazione dell'intero settore dei sali per renderlo economico;

che la recente fusione Emsams-Italkali e

la esclusione della Ispea da tale nuova società faceva presagire che la stessa veniva considerata come una società da smantellare;

— considerato che con fonogramma numero 174 del 29 settembre 1983 inviato dalla Assosind alle organizzazioni sindacali regionali si comunicava: "at sensi di quanto previsto articolo 1 accordo interconfederale 5 maggio 1965, comuniciamovi che nostra associata Ispea, con sede in Palermo viale Regione siciliana 7723, si vede costretta, causa noto stato di crisi, riconosciuto dal 1981 nella riunione del 23 dicembre 1981 e tutt'ora in atto, a procedere al licenziamento per riduzione di personale di numero 81 dipendenti a far data dal 9 ottobre 1983";

— considerato ancora che non si tratta di un progetto di ristrutturazione della società che comunque andava discusso con le organizzazioni sindacali e che doveva trovare anche il consenso delle Commissioni legislative competenti, bensì di un progetto di smantellamento di una società che alla sua costituzione aveva creato speranze di sviluppo e di occupazione nella zona; per sapere:

a) se il Governo era a conoscenza di tale grave provvedimento che penalizza ancora una volta una zona povera, e in caso affermativo, perché non hanno ritenuto di informare le Commissioni legislative industria e partecipazioni regionali;

b) se ritengono di intervenire per bloccare immediatamente tali provvedimenti » (787).

ALAIMO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la Presidenza:

— premesso che in occasione dei dibattiti in Assemblea sul problema idrico in Sicilia e della provincia di Caltanissetta in particolare, su interpellanze da me presentate singolarmente o insieme con altri colleghi, è stato sempre ripetuto — come si potrà riscontrare dai resoconti parlamentari — che la responsabilità di una mancata seria politica per la ricerca e la distribuzione delle

acque in Sicilia è da addebitare esclusivamente ai ritardi della Cassa per il Mezzogiorno;

— premesso ancora che la sintesi di dichiarazioni fatte dai dirigenti della Cassa al sindaco di Caltanissetta nei giorni scorsi è: "Problema idrico: è colpa della Regione — dicono alla Cassa", come pubblicato dal quotidiano "La Sicilia" del 16 settembre;

— considerato che tali affermazioni ribaltano completamente le responsabilità che fino ad ora sono state attribuite alla Cassa, e se accertate impongono conseguenti drastiche iniziative;

— per conoscere se non ritengono opportuno chiarire con la necessaria urgenza i termini di questo ennesimo affiorante conflitto che sollevano polveroni e confusione ma certamente non servono né alla soluzione del problema, che resta sempre drammatico a Caltanissetta, né alla fiducia verso le istituzioni da parte dei cittadini » (788).

ALAIMO.

« All'Assessore per l'industria per sapere:

— se risponde a verità che nell'agglomerato industriale e nell'area industriale di Trapani esistono lotti di terreno assegnati da moltissimi anni ad imprese ed aziende che tutt'ora non le utilizzano;

— se è vero che in alcuni lotti che sono stati realizzati, sono stati ceduti in affitto a terzi;

— se non intende dare precise disposizioni per revocare le concessioni scadute e procedere ad assegnare i lotti disponibili alle aziende ed imprese che ne hanno fatto domanda e che dispongono dei requisiti previsti dalla legge;

— se è vero che il Consiglio generale dell'area industriale di Trapani è senza bilancio approvato dal 1981;

— se infine, non ritiene opportuno e necessario disporre indagini amministrative per accertare i fatti menzionati e disporre delle decisioni conseguenziali » (789) (*L'inter-*

rogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testé annunziate, quella con richiesta di risposta scritta è già stata inviata al Governo, quelle con richiesta di risposta orale saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GRAMMATICO, segretario:

« All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca — ancora una volta la Cee rivolge la sua attenzione alla nostra Regione non per assicurare il doveroso intervento degli organi comunitari per la soluzione dei gravissimi problemi economici e sociali dell'Isola, ma per bloccare con fiscale puntualità l'attuazione di leggi regionali che, pur con limiti e contraddizioni, hanno cercato di dare risposte anche parziali ai nostri gravi problemi sociali.

Così, dopo la raffica di impugnative di leggi agrarie della Regione, la Cee ha impugnato anche la legge regionale numero 40 del 30 maggio 1983 che prevede la concessione di contributi straordinari a favore dei pescatori siciliani e consente i pesanti costi di gestione delle nostre aziende di pesca, che da anni vivono in condizioni di gravi difficoltà derivanti dal mancato rinnovo dell'accordo di pesca con la Tunisia e dalla difficoltà di individuare e praticare nuove politiche di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo.

L'impugnativa della legge numero 40 del 1983 blocca l'erogazione alle aziende di pesca siciliane del contributo sul gasolio e fa-

cendo aumentare consistentemente i costi di gestione aggrava la crisi del settore e mette in grave pericolo l'occupazione di migliaia di addetti — per conoscere pertanto le valutazioni del Governo della Regione sulla ennesima impugnativa da parte della Cee di una legge regionale e le iniziative che si vogliono adottare per difendere la legge numero 40 del 1983 e per garantire alle aziende e ai pescatori l'erogazione dei contributi sul gasolio in un momento di particolare crisi della pesca siciliana.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere le iniziative che si intendono adottare nei confronti del Governo nazionale e delle autorità comunitarie per superare l'attuale stato di incertezza e di crisi della pesca siciliana e per avviare finalmente una politica capace di difendere l'occupazione e il reddito dei lavoratori e degli operatori economici del settore » (457).

VIZZINI - TUSA - AIELLO -
Russo - Bosco.

« All'Assessore per l'industria per sapere:

— se risponde a verità che l'Italcementi abbia deciso di raddoppiare la capacità produttiva del cementificio di Isola delle Femmine;

— se tale iniziativa abbia ricevuto autorizzazioni amministrative da parte del Cipe, di altri organismi della programmazione economica ed industriale dello Stato e di organi della Regione siciliana;

— se per la realizzazione di tale iniziativa sia stata richiesta la concessione di finanziamenti pubblici;

— se il raddoppio del cementificio del gruppo privato Italcementi sia compatibile con gli impegni assunti dal Ministero delle Partecipazioni statali, dal Governo regionale, dall'Anic e dall'Azasi per il raddoppio del cementificio dell'Industria siciliana cementi (Anic-Azasi-Ems) di Pozzallo e con la costituzione di un polo pubblico, a partecipazione statale e regionale, delle industrie del cemento e dei materiali da costruzione;

— se non ritiene doveroso disporre la convocazione urgente delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche della provin-

cia di Ragusa e dei rappresentanti dell'Anic e dell'Azasi per esaminare le iniziative da assumere per tutelare la presenza delle aziende pubbliche nel campo della produzione del cemento e per dare attuazione ai programmi in parte già finanziati e in corso di realizzazione per il raddoppio del cementificio di Pozzallo, il potenziamento di quello di Ragusa, la costituzione del polo pubblico delle industrie del cemento e dei materiali da costruzione » (458) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CHESSARI - AVOLA - PISANA -
AIELLO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GRAMMATICO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che a pochi mesi dall'entrata in funzione in Sicilia delle unità sanitarie locali, la riforma sanitaria è già in crisi e che i fondi stanziati sono insufficienti a garantire il funzionamento di una assistenza oltretutto scadente e precaria;

rilevato che la gratuità dell'assistenza, che era uno dei cardini del servizio sanitario nazionale, si è rilevata una mistificazione, dal momento che viene imposta una tassa sulla buona salute, costituita dai contributi assistenziali prelevati dallo Stato ed una sulla malattia, rappresentata dal ticket sui medicinali e le analisi strumentali e di laboratorio;

considerato che, con la recente, ennesima

stangata, il Governo centrale ha deciso di operare ulteriori tagli nel settore sanitario;

constatato che in Italia lo Stato spende per la salute meno che nel resto del mondo civile, dal momento che dei circa 26 mila miliardi di lire all'anno, 19 mila rientrano attraverso i contributi assistenziali sicché — senza calcolare il gettito ulteriore dei *tickets* — esso eroga per la salute solo il 5,6 per cento del prodotto nazionale lordo;

rilevato che in Italia non si spende molto, ma si spende male, in maniera disorganica ed al di fuori di qualsiasi programma;

constatato che la ripartizione del fondo sanitario nazionale con la logica della spesa storica privilegia le regioni più ricche di ospedali e strutture e penalizza ulteriormente quelle meridionali, Sicilia in testa, con la conseguenza di allargare il divario fra le *due Italie* anche in campo sanitario;

rilevato che, nella graduatoria della spesa, la Sicilia è al penultimo posto con 410 mila lire *pro-capite*, mentre per la tutela della salute di ogni abitante di Trento lo Stato, nel 1982, ha speso 559.493 lire, per un friulano 546.858 lire e per un ligure 542.573 lire;

considerato che la quota del fondo sanitario nazionale — che lo scorso anno è stata anticipata per oltre 1.500 miliardi di lire dalla Regione — non copre le spese reali, che aumentano progressivamente per effetto della lievitazione dei prezzi;

rilevato che l'intero fondo per il 1983 risulta già esaurito e che la Regione è già stata costretta ad anticipare 180 miliardi a copertura del *deficit* 1982 e precedenti, per non paralizzare l'attività sanitaria nell'Isola, e che tale situazione minaccia di bloccare le Unità sanitarie locali, che non sono più nelle condizioni di pagare gli stipendi al personale, i farmaci e le prestazioni mediche, paramediche e specialistiche;

considerato che per l'anno in corso è previsto un *deficit* di ben 800 miliardi di lire e che la Regione non può farvi fronte, senza contare che appare immorale fare pagare ai siciliani due volte una assistenza da terzo mondo;

constatato che la crisi finanziaria della

sanità viene scaricata sui medici ed i farmacisti i quali, a loro volta, sono costretti a rifarsi sugli assistiti imponendogli il pagamento delle visite e dei farmaci;

considerato che il perdurare di tale situazione provoca disagi ma anche pericolose tensioni e che, al riguardo, vi è il precedente inquietante di Palagonia dove, poche settimane fa, i cittadini esasperati per il blocco dell'assistenza farmaceutica, occuparono il municipio, minacciando una sommossa fino al ripristino della distribuzione gratuita dei medicinali;

impegna il Governo della Regione

— ad aprire un contenzioso col Governo centrale al fine della modifica del criterio di ripartizione del fondo sanitario nazionale e del suo adeguamento al numero degli abitanti, alle necessità specifiche ed al riequilibrio delle strutture e dei servizi delle singole regioni d'Italia, con particolare riferimento alla Sicilia;

— a procedere sollecitamente alla elaborazione ed adozione del piano sanitario regionale, allo scopo di razionalizzare il settore e bloccare gli sprechi;

— a promuovere una riunione dei parlamentari nazionali eletti in Sicilia allo scopo di coordinare una azione tendente al riconoscimento dell'effettivo diritto alla tutela della salute nell'Isola ed alla modifica dei tagli decisi dal Governo centrale, i quali penalizzano principalmente il meridione e la Sicilia » (85).

CUSIMANO - DAVOLI - GRAMMATICCO - PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

« L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che da oltre cinque mesi l'Amministrazione provinciale di Enna, a seguito delle dimissioni del Presidente e di un Assessore ha conosciuto un lungo periodo di instabilità, di caos amministrativo e di crisi politica;

considerato che una maggioranza inesistente e profondamente lacerata da contrap-

posizioni che passano tra i partiti e dentro i partiti, non è riuscita finora a dare all'Amministrazione provinciale una Giunta in grado di fronteggiare i gravi problemi amministrativi che investono l'ente provinciale, lasciato così a lungo in balia di gestioni monche e prive di credibilità e autorevolezza, e, soprattutto, di affrontare con decisione il gravissimo stato dell'occupazione nella provincia di Enna, caratterizzato da oltre 16 mila disoccupati e da minacce di licenziamento e smantellamento di quasi tutte le aziende esistenti;

rilevato che l'Amministrazione provinciale è priva del bilancio di previsione per l'anno 1983, con il conseguente blocco di quasi tutte le attività e con la eventualità che non saranno erogati gli stipendi e i salari di ottobre ai dipendenti, e che l'Assessore regionale agli enti locali ha già, con nota 8/83 - 1301 del 25 maggio 1983, diffidato la provincia ad approvare il bilancio, minacciando, nel caso la diffida venisse disattesa, l'invio di un commissario *ad acta*;

considerato che l'inerzia delle forze politiche della vecchia maggioranza, che si tenta senza successo di ricucire, ha assunto ormai i caratteri dell'irresponsabilità politica, dal momento che ben quattordici sedute del Consiglio provinciale, in gran parte convocate su richiesta dei consiglieri comunisti, non sono servite a dare una giunta all'Amministrazione provinciale di Enna;

considerato che il Consiglio provinciale di Enna, a causa delle divisioni delle forze di maggioranza, non appare in grado di assicurare il grado di funzionalità richiesto dall'importanza dei suoi compiti istituzionali e politici e dalla drammaticità della situazione economico-sociale della provincia di Enna,

impegna il Governo della Regione

a) ad inviare, nei tempi più brevi possibili, un commissario *ad acta* per l'approvazione del bilancio 1983;

b) ad attivare, ai sensi delle disposizioni previste dal vigente Orel, le procedure per lo scioglimento del Consiglio provinciale di Enna » (86).

AMATA - RUSSO - BARTOLI -
BUA - DAMIGELLA - GENTILE
ROSALIA - MARTORANA - VIZ-
ZINI.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva, perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di non accettazione della nomina di componente della Commissione provinciale di controllo di Siracusa.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 19 settembre 1983, il dottor Francesco Greco ha dichiarato di non accettare la nomina a componente della Commissione provinciale di controllo di Siracusa.

L'Assemblea ne prende atto.

Si procederà alla sostituzione in una prossima seduta.

Comunicazione di dimissioni di un componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 25 agosto 1983, l'onorevole Vincenzo Costa ha rassegnato le dimissioni da componente della settima Commissione legislativa « Igiene e sanità, assistenza sociale ».

Le dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

Sul processo per la strage di via Pipitone Federico.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 2 novembre a Caltanissetta si apre il processo contro gli imputati dell'uccisione del consigliere Chinnici, della sua scorta e dei civili che sono rimasti colpiti in quell'occasione.

Il reato per il quale gli imputati vengono rinviati a giudizio ha sollecitato lo stesso Procuratore della Repubblica, Patané, ad indicare a tutte le istituzioni democratiche, direttamente colpite da un atto i cui effetti, i cui obiettivi di autentica sovversione del-

l'ordine democratico risultano chiari, ad assumere una posizione, una presenza nel processo attraverso la costituzione di parte civile. Questo appello, che già prima in relazione alla lunga catena di delitti mafiosi, altre forze, in particolare i comitati unitari delle donne contro la mafia della Sicilia, della Calabria e della Campania avevano avanzato, è stato raccolto da alcune istituzioni democratiche e rappresentative, dal comune di Palermo in particolare, dal Presidente del Consiglio Craxi, che, sollecitato dal comitato unitario delle donne siciliane per la lotta alla mafia ha risposto alla nostra richiesta, assicurando di avere dato mandato affinché avvenga all'apertura del procedimento la costituzione di parte civile del Governo della nostra Nazione.

Rispetto a questo impegno, che vedrà mobilitati, quindi, enti locali, istituzioni rappresentative, associazioni, gruppi, lo stesso comitato unitario delle donne contro la mafia, in uno ai parenti delle vittime, si registra a tutt'oggi una latitanza, anche sotto il profilo della pura e semplice manifestazione di volontà da parte del Governo della Regione.

Abbiamo già manifestato attraverso una interpellanza l'opinione dei comunisti; riteniamo, cioè, inaccettabile che il popolo siciliano così direttamente, duramente, crudelmente colpito dalla strage Chinnici non sia presente in quel processo e, poiché noi riteniamo che la crisi di Governo e il procedimento di formazione del nuovo Governo, possano giustificare una latitanza a quella scadenza, perché il testo dell'interpellanza non potrà essere discusso, molto probabilmente, in tempo, vogliamo chiedere ufficialmente, in questa sede, che da parte del Governo della Regione, del suo Presidente, si proceda direttamente alla costituzione di parte civile della Regione siciliana in quel procedimento.

Voglio sottolineare, infine, che questa sollecitazione e questa tensione, che hanno visto — dobbiamo ricordarlo — come prime protagoniste le donne siciliane riunite in comitato unitario ed insieme le donne calabresi e le donne campane, hanno sortito un primo effetto di grande importanza: la costituzione di un collegio di difesa nazionale al quale hanno aderito, dichiarandosi disponibili alla presenza e, quindi, alla di-

fesa delle parti civili sin dal giudizio Chinnici e per tutti i processi di mafia, i principali esponenti del mondo dell'avvocatura e della università di tutto il nostro Paese.

Io credo che anche questo segnale importante che ci viene da un settore così autorevole del mondo delle professioni, dell'intellettualità, della cultura, possa e debba costituire uno stimolo che va immediatamente raccolto da parte del Governo della Regione.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Laudani la Presidenza stessa sarà solerte nell'espore al Presidente della Regione e al Governo stesso non solo l'opportunità, ma — io penso — anche l'interesse politico e morale che la Regione ha di essere presente con la costituzione di parte civile in questo processo.

Sulle difficoltà del settore vitivinicolo nella zona di Canicattì.

MARTORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTORANA. Io intervengo per esporre al Governo, all'Assemblea, un problema: il destino amaro che colpisce in questi giorni i vigneti dei canicattinesi, in particolare e della Sicilia, in generale.

Voi sapete che milioni di quintali di uva da tavola e di uva da mosto rischiano di andare al macero perché le cantine sociali sono piene.

Questo è un problema politico fondamentale, importante; non è possibile che le cantine sociali oggi restino chiuse e, dall'altra parte, i contadini, i produttori siano costretti a svendere il loro prodotto a commercianti, a cantine private che lo pagano quattro soldi o, addirittura, a vedere restare appesa alla vite questa uva prodotta con tanti sacrifici.

Io ritengo che il Governo della Regione non può essere completamente assente da un'opera di raccordo.

Il prefetto di Agrigento si è reso interprete di questa esigenza ed ha fatto una

riunione nell'agrigentino, ma il Governo non ha fatto nulla, il Governo dice che non ne sa nulla di queste cose.

Il problema che noi poniamo è quello di reperire al più presto capienze utili per depositare il mosto; questa è una necessità prioritaria, importante.

L'altro problema che si pone riguarda la questione delle anticipazioni alle cantine sociali da parte delle banche, che ancora si ostinano a dare soltanto l'80 per cento.

Un altro problema è quello del destino dell'uva in generale, del vino della nostra Sicilia, poiché non è possibile che dinanzi ai provvedimenti presi dalla Cee di non dare più fondi alle distillerie, queste aziende di distillazione rifiutino di prendere vino o mosto. In questo modo si rischia che le cantine restino sempre chiuse e che l'economia di queste zone e un po' di tutta la Sicilia vada alla malora.

Riteniamo che su questi temi — anche se ci troviamo in una situazione molto difficile — l'Assessorato all'agricoltura, il Governo ed il Presidente della Regione debbano adottare delle iniziative.

A tal proposito nutriamo preoccupazioni per l'ordine pubblico in molte zone della Sicilia e riteniamo che il Governo della Regione e l'Assessore all'agricoltura debbano al più presto prendere gli opportuni provvedimenti. Invitiamo in tal senso il Presidente dell'Assemblea, in un momento così delicato della vita della nostra Regione, a farsi interprete presso il Presidente della Regione e, in generale, presso il Governo della Regione, affinché questo problema abbia al più presto una soluzione.

Non si possono da una parte dare soldi alle cantine sociali, costruire strutture di questo tipo, e quando vi sono le annate buone si rischia che il prodotto vada a disperdersi in questo modo.

Noi chiediamo un intervento di questo tipo e ricordiamo nello stesso tempo che l'Assemblea regionale ha discusso due anni fa sul destino dell'uva che non riesce ad essere portata sul mercato sia europeo che italiano, di quell'uva « Italia » che non riesce ad avere uno sbocco di mercato e va a finire nelle cantine.

La legislazione comunitaria attuale prevede soltanto che venga pagata ad un prez-

zo vile, bassissimo, mentre noi diciamo che almeno l'uva destinata alla distillazione venga pagata al più presto dalla Comunità economica europea allo stesso prezzo dell'uva da mosto. Vogliamo porre questo problema perché fino ad ora nessuno ha dato una risposta: nonostante le manifestazioni di protesta, il Governo è completamente assente.

E' un problema politico, l'Assemblea regionale si era impegnata a discuterlo nelle Commissioni; si parla di uva da scarto, non utilizzata e bisogna vedere come utilizzarla per dare una risposta a queste zone, una risposta che sia di produttività.

La Regione siciliana non può essere assente in questo tipo di sviluppo.

Noi ci riempiamo spesso la bocca della « Sicilia produttiva » e dinanzi ad una Sicilia produttiva che ha cambiato il volto di molte zone della nostra Isola, la Regione è stata assente nel passato, non dando nessuna indicazione, è assente tuttora non aiutandole.

Magari poi faremo qualche legge, per dire che, data la cattiva annata, è necessario dare un contributo assistenziale, quando, invece, oggi è ancora possibile intervenire con un po' di organizzazione per requisire in Sicilia tutte le capienze utili, e, nello stesso tempo, per fare un passo, o da parte della Regione siciliana o da parte del Governo nazionale, presso le distillerie per garantire ad esse che o il Governo regionale o quello nazionale pagherà, darà questi contributi qualora la Comunità economica europea passasse dalla sospensione alla revoca completa dei contributi alla distilleria.

Questo potrà sembrare un problema particolare, è, invece, un problema generale, che interessa il settore vitivinicolo che produce tanto reddito per la nostra Isola. Riguarda, comunque, in particolare, la zona del canicattinese, quella del nisseno, delle quali tutti andiamo spesso fieri dicendo che lì c'è la ricchezza, lì si sta bene.

Lì ci potrebbe essere la ricchezza e si potrebbe stare bene qualora vi fosse un governo che realmente aiutasse questi contadini, un governo che di fronte alle impugnative della Cee facesse dei passi ben precisi.

Invito, pertanto, il Presidente dell'Assemblea a farsi interprete presso il Governo regionale affinché compia i passi più oppor-

tuni nell'immediato e nel medio termine per risolvere questo annoso problema.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole Martorana che, non appena il Governo sarà costituito, la Presidenza dell'Assemblea farà i passi, per quanto le è possibile, per consentire i risultati da lei auspicati.

Sulla segretezza del voto.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace intervenire per la seconda volta all'inizio delle votazioni per fare delle raccomandazioni.

La raccomandazione riguarda, sia la prima che la seconda volta, la segretezza del voto.

E' circolata la voce, spero assolutamente infondata, che nelle votazioni che andremo a fare per la elezione del Governo alcuni colleghi, forse tutta la maggioranza (non lo so con esattezza) dovrebbero votare con schede che portano oggettivamente la firma, secondo un meccanismo per cui ogni deputato vota 11 assessori più un nome, che serve a riconoscere la scheda e, quindi, ad individuare come il deputato ha votato.

Credo che la cosa non sia vera, anzi, spero che non sia vera, perché se lo fosse, effettivamente sarebbe un momento di degrado ulteriore dell'Assemblea.

Tuttavia, siccome non possiamo stabilirlo, poi, allo scrutinio se è vero o no, prego la Presidenza di adottare tutte le misure perché sia rispettata la segretezza del voto.

Suggerisco che il seggio si debba inseguire nel posto riservato al Governo, in questo momento vuoto, in modo da evitare, in primo luogo, che, in una maniera o nell'altra, i deputati che votano siano portati ad aprire le schede o a far vedere le schede e per evitare, comunque, che vicino al seggio ci siano altri colleghi.

In secondo luogo, che al momento dello scrutinio vengano disinnestati i microfoni, i deputati scrutatori facciano lo scrutinio ed

il Presidente poi comunicherà i risultati per evitare, ovviamente, che attraverso la lettura di ogni scheda e di ogni nome avvenga il meccanismo del controllo delle schede.

Debbo ricordare che, in altri tempi, proprio in una seduta dell'Assemblea in cui fu eletto il Governo, fu chiesto ed ottenuto che lo scrutinio non avvenisse attraverso i microfoni, ma avvenisse, naturalmente in Aula, senza la lettura ai microfoni dei nomi segnati nelle schede.

Onorevole Presidente, non so se ci siano altri modi per assicurare la segretezza del voto, ma ritengo che, fino a quando il nostro Statuto prevede la segretezza del voto, dobbiamo fare di tutto perché il voto sia segreto.

Se lei ritiene di adottare altre misure o di sentire gli altri gruppi, bene; ma, comunque, credo che sia assolutamente necessario assicurare in questa seduta la segretezza del voto in modo da evitare che, attraverso questo sistema, veramente un po' diabolico debbo dire, venga vanificata la norma del nostro Regolamento, che prevede la scheda con tutti i nomi dei deputati per evitare che, come si faceva in altre fasi della nostra vita politica, potesse essere identificato il voto del deputato.

Credo che ci sia un clima di tensione, però, molto probabilmente, fatti di questo genere contribuirebbero ad accrescere la tensione e non a diminuirla.

Ritengo che, invece, dobbiamo fare in modo che la segretezza del voto venga assolutamente assicurata e venga garantito ad ogni deputato di votare secondo coscienza.

PRESIDENTE. Fino a quando vige il sistema del voto segreto, dettato dallo Statuto della Regione, bisogna fare in modo che la segretezza del voto venga garantita, quindi, gli accorgimenti debbono essere in ogni caso pari alla esigenza che viene espressa.

Tuttavia, ritengo che qui si introduce qualche elemento, non voglio dire innovativo, ma di riflessione per cui vorrei essere in questo confortato anche dall'assistenza del capigruppo.

Ritengo, quindi, opportuno sospendere, anche per dieci minuti, la seduta ed invitare i capigruppo presso il mio ufficio per una breve consultazione su questo problema.

Sospendo, dunque, la seduta e convoco i presidenti dei gruppi parlamentari nel mio ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 20,10).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sulla questione che è stata sollevata, la conferenza dei capigruppo ha avuto modo di approfondirne la portata e di valutare gli elementi possibili per una soluzione concordata. La conclusione che sottopongo all'Assemblea è la seguente, cioè, innanzitutto, ognuno di noi — io penso — è chiamato a garantire in modo pieno ed assoluto che l'espressione del voto avvenga nel rispetto del diritto alla segretezza del voto stesso e, quindi, che il comportamento del deputato sia pienamente libero in questa manifestazione della propria volontà, a garanzia di una norma statutaria, oltre che di una norma che è nella coscienza di ciascuno di noi.

Quindi, la Presidenza è chiamata a garantire che il singolo deputato possa liberamente esprimere la propria volontà e, certamente, sia per il lavoro di orientamento che i gruppi possono fare e fanno, ma soprattutto per quello che ogni deputato sente nella propria coscienza di parlamentare, di politico e di uomo, credo che il comportamento sarà interamente ispirato a contribuire alla maggiore garanzia della segretezza del voto stesso. Su questo credo che ci sia una piena concordanza da parte di tutti.

Per quanto riguarda le possibili innovazioni, ho potuto rilevare che innovare, oerei dire in corso d'opera, nel momento in cui siamo prossimi a votare per l'elezione dei dodici assessori regionali, potrebbe assumere un significato che non è certamente nell'interesse dei proponenti, non è certamente in ciascuno di noi, ma, all'esterno potrebbe assumere un significato del tutto diverso da quello che è l'intenzione, cioè, il significato di una strumentazione politica nella interpretazione del Regolamento stesso.

Quindi, allontanarsi da una prassi rischia, in questo momento, di avere un rilievo del tutto diverso da quello che era nelle intenzioni di chi l'ha proposto.

In questo senso, cercheremo di modificare alcune cose.

C'è soltanto la disposizione logistica del seggio, perché si eviti l'affollamento dei deputati in quella parte, così che il seggio possa lavorare in modo sereno ed attento nella parte centrale dell'Aula, consentendo, in tal modo, al deputato di compiere un giro intero, prendere la scheda, votare e, quindi, riportare la scheda nell'urna, depositandola.

L'unica innovazione che possiamo fare è questa: soltanto un'innovazione logistica e non regolamentare, rinviando, in ogni caso, in sede di modifica del Regolamento le innovazioni che si riterranno opportune.

Non si può certamente evitare che, allo stato, si leggano i nomi segnati sulle schede, anche perché questo deriva dall'articolo 5 del Regolamento stesso e da una prassi costante dell'Assemblea.

Questo non significa, torno a dire, che non ci siano gli elementi per adottare delle modifiche regolamentari; anzi, posso anticipare che la Presidenza è già in una fase di lavoro avanzato per proporre ai gruppi alcune modifiche fondamentali ai lavori dell'Assemblea, su cui discuteremo tutti insieme in modo da pervenire ad una migliore organizzazione dei lavori.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, intervengo soltanto per manifestare il nostro disaccordo sulle determinazioni della Presidenza.

Noi non chiedevamo e non chiediamo una modifica del Regolamento, ma soltanto, che le schede non fossero lette al microfono.

Volevamo soltanto questo: assicurare quella pubblicità prevista dall'articolo 5 dello Statuto, non consentendo che una manovra che è già in atto in questa Assemblea per controllare il voto di una parte dei deputati fosse portata a termine.

Comunque, onorevole Presidente, parteciperemo alle votazioni, a questa prima votazione. Vedremo, nel corso dello scrutinio, se questa ipotesi, anzi questa denuncia che abbiamo fatto sarà confermata dai fatti e, naturalmente, uniformeremo i nostri comportamenti a quanto si determinerà in Aula.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, noi ri-confermiamo qui in Aula il nostro orientamento volto a garantire la segretezza del voto. Per i motivi che ho illustrato in sede di conferenza dei capigruppo, dissentiamo dalla sua decisione, fermo restando che confidiamo che in Aula stasera ogni deputato ed ogni gruppo dia veramente la dimostrazione che questa Assemblea ha una grande dignità, perché nessuna innovazione può risolvere il problema se non poggia sulla dignità del singolo parlamentare.

Elezione dei dodici Assessori regionali.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: « Elezione di dodici Assessori regionali ».

Procederemo secondo le norme dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204 coordinate con l'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28: « L'elezione degli assessori regionali sarà quindi fatta a scrutinio segreto con l'intervento almeno della metà dei deputati assegnati alla Regione, 45, e a maggioranza assoluta dei voti. Dopo due votazioni consecutive, entrambe con esito negativo, si procede al ballottaggio fra i candidati che nella seconda votazione abbiano ottenuto il maggior numero dei voti e, a parità dei voti, viene eletto il più anziano di età.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di dodici Assessori regionali.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per la elezione di dodici assessori regionali.

La Commissione di scrutinio è così composta: onorevoli Coco, Ammavuta e Gentile Raffaele.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto al centro della sala.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello nominale.

MARTINO, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Alaimo,

Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Caputummino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Culicchia, Cusimano, D'Alia, Damigella, Davoli, Di Caro, Errore, Fasino, Ferrara, Franco, Ganazzoli, Ganci, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Giuliana, Gorgone, Grammatico, Granata, Grillo, Grillo Morassutti, Guerrera, Iocolano, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Macaluso, Mantione, Martino, Martorana, Merlino, Mezzapelle, Muratore, Musotto, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ordile, Paolone, Parisi Francesco, Parisi Giovanni, Petralia, Piccione Nicolò, Piccione Paolo, Pisana, Pizzo, Placenti, Plumari, Pullara, Ravidà, Riscato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Stornello, Taormina, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

Purtroppo, per un guasto tecnico, i microfoni non funzionano più.

VIRGA. Avrei chiamato il mio tecnico di fiducia per fare aggiustare gli impianti in pochi minuti, dato che l'Assemblea non è in grado di farlo.

VIZZINI. Bisogna fare la gara di appalto per questo.

PRESIDENTE. Lei che fa parte del Consiglio di Presidenza, la prego di collaborare.

Inoltre prego i colleghi di non prendere appunti.

VIRGA. E' detto nel Regolamento che non bisogna prendere appunti?

PRESIDENTE. E' la Presidenza che prega i deputati di non prendere appunti.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).

AMMAVUTA. Non voglio continuare a leggere schede firmate. Mi dimetto dal seggio.

(Durante lo spoglio delle schede i deputati del gruppo comunista ritenendo che non

sia adeguatamente garantita la segretezza del voto, abbandonano l'Aula e con essi l'onorevole Ammavuta, componente della Commissione di scrutinio).

PRESIDENTE. Onorevole Ammavuta, non posso disporre del volere dei partiti, che possono fare quello che vogliono. Alla Presidenza non resta da fare altro che assicurare la segretezza del voto.

La Presidenza, credo, si è comportata in modo ineccepibile.

(Applausi)

Onorevole Ammavuta, la invito ancora una volta a ritornare al suo posto.

Volevo avvertire l'Assemblea che da parte della Presidenza credo che si siano adoperati tutti i mezzi possibili per garantire la segretezza del voto; poi il deputato può fare sulla scheda le proprie determinazioni, su cui la Presidenza non credo abbia potere alcuno di interferire, né può condizionare il voto del deputato.

Detto questo, aggiungo che non posso non esprimere il mio rammarico per il comportamento dell'onorevole Ammavuta che, nel momento in cui assume l'incarico di componente della Commissione di scrutinio, viene chiamato a svolgere una funzione pubblica al servizio dell'Assemblea.

Ancora una volta desidero richiamare l'onorevole Ammavuta ad assumere la sua posizione nella Commissione di scrutinio, perché mi pare che si vada al di là della stessa protesta; d'altro canto lui deve registrare il risultato dello scrutinio, non si rende complice di niente.

In ogni caso credo che un comportamento simile non può non essere portato al Consiglio di Presidenza; mi pare che sia un precedente gravissimo che offende il corretto andamento dei lavori dell'Assemblea.

Faccio appello a tutti i colleghi di volere effettivamente dare maggiore consistenza alla propria presenza in Aula e a dare a questa presenza nell'Aula una qualità che sempre più esalta il ruolo non secondario, ma primario di quest'Assemblea.

Altrimenti non fanno altro che attentare non solo alla credibilità dei partiti, ma finiscono col creare una situazione che sminuisce la credibilità delle istituzioni che è cosa che deve stare a cuore e nella coscienza di

ciascuno di noi. Mi appello alla dignità ed alla integrità politica di questa Assemblea. Al di là di questo, credo che ci sia soltanto un processo di decadimento che deve far riflettere ciascuno di noi e riportarci verso un rapporto corretto e leale fra i vari gruppi e fra i vari deputati.

A questo punto la Presidenza non può fare altro che prendere atto dell'abbandono del seggio di scrutinio da parte dell'onorevole Ammavuta.

Chiedo all'Assemblea di integrare il seggio per definire lo scrutinio, visto che siamo allo spoglio delle ultime schede.

CUSIMANO. Che cosa è successo, onorevole Presidente? Vorremmo saperlo!

PRESIDENTE. Chiedo di integrare il seggio per l'assenza dell'onorevole Ammavuta.

L'assenza, l'abbandono di uno dei componenti del seggio non può invalidare la votazione.

CUSIMANO. Presidente, la Commissione non si integra.

Lei ha proposto la Commissione, che, secondo noi, non ha più, per l'abbandono di un deputato, la funzione di poter scrutinare.

PRESIDENTE. Allora sarebbe facile, se non ci fosse la possibilità di integrare un seggio, invalidare una votazione ogni volta che un deputato abbandona il seggio.

CUSIMANO. Lei ci ha esclusi dalla prima Commissione. Ora, questa è una Commissione dove non è presente l'opposizione.

PRESIDENTE. La Presidenza si assume la responsabilità di proseguire lo spoglio delle schede.

(La Commissione prosegue lo spoglio delle schede).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la elezione di dodici Assessori regionali:

Presenti	89
Astenuti	1
Votanti	88
Maggioranza	45

Hanno ottenuto voti i deputati:

Culicchia, Lo Turco 57; D'Alia, Sardo Infirri 55; Pizzo 54; Ordile 53; Parisi Francesco, Nicolosi 52; Ravidà 51; Mezzapelle, Taormina 50; Stornello 44; Chessari 23; Damigella, Laudani 22; Davoli, Paolone, Rosano 7; Cusimano, Grammatico, Tricoli, Virga 6; Nicoletti 5; Costa, Lo Curzio 3; Valastro, Fasino, Ganci, Parisi Giovanni, Lo Giudice, Sardo 2; Russo, Sciangula, Capitummino, Canino, Piccione Paolo, Brancati, Ganazzoli, Natoli, Caragliano, Giuliana, Campione, Mantione, Piccione Nicolò, Musotto, Muratore, Nicita, Lauricella, Leanza Vincenzo, Di Caro, La Russa, Cardillo, Grillo 1.

Risultano eletti i deputati:

Culicchia, Lo Turco, D'Alia, Sardo Infirri, Pizzo, Parisi Francesco, Ordile, Nicolosi, Ravidà, Mezzapelle, Taormina. (*Applausi*)

Procederemo quindi alla seconda votazione a scrutinio segreto per la elezione di un Assessore regionale.

Presidenza del Vice Presidente GRILLO

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Assessore regionale.

PRESIDENTE. Indico la seconda votazione a scrutinio segreto per la elezione di un Assessore regionale.

Scelgo la Commissione di scrutinio: onorevole Ferrara, onorevole Leanza Salvatore, onorevole Tricoli.

Invito la Commissione di scrutinio a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

MARTINO, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Capitummino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Culicchia, Cusimano, D'Alia, Damigella, Davoli, Di Caro, Errore, Fasino, Ferrara, Franco, Ganazzoli, Ganci, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Giuliana, Gorgone, Grammatico, Granata, Grillo, Grillo Morassutti, Guerrera, Io-

colano, La Russa, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Macaluso, Mantione, Martino, Martorana, Merlino, Mezzapelle, Muratore, Musotto, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ordile, Paolone, Parisi Francesco, Parisi Giovanni, Petralia, Piccione Nicolò, Piccione Paolo, Pisana, Pizzo, Placenti, Plumari, Pullara, Ravidà, Risicato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Stornello, Taormina, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione procede allo spoglio delle schede.*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Assessore regionale:

Presenti e votanti	88
Maggioranza	45

Hanno ottenuto voti i deputati:

Stornello 47; Damigella 28; Grammatico 6; Tricoli, Alaimo, Chessari 1; Schede bianche 2; Schede nulle 2.

Risulta pertanto eletto l'onorevole Stornello.

NICITA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scioglio positivamente la riserva, accettando l'incarico e chiedendo l'aggiornamento della seduta a giovedì prossimo per rendere le dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE. Essendo presenti in Aula i deputati, rispettivamente eletti Presidente della Regione e Assessori regionali, li invito a prendere posto al banco del Governo.

Dichiaro insediato il Governo della Regione.

La seduta è rinviata a giovedì, 27 ottobre 1983, alle ore 10,30, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 82: « Iniziative volte alla ristrutturazione ed alla eventuale riconversione del Calzaturificio siciliano », degli onorevoli Canino, Grillo, Scianguola e Valastro.

numero 83: « Revoca della delibera dal Governo regionale che autorizza la concessione di mutui della durata di quindici anni alle cooperative di abitazione », degli onorevoli Colombo, Russo, Laudani, Chessari, Vizzini, Altamore, Amata, Risicato, Tusa.

numero 84: « Inchiesta sul comportamento del Consiglio comunale di Comiso e della Commissione provinciale di controllo di Ragusa », degli onorevoli Chessari, Russo, Laudani, Parisi Giovanni, Vizzini, Aiello, Altamore, Amata, Ammavuta, Bartoli, Bosco, Bua, Colombo, Damigella, Franco, Ganci, Gentile Rosalia, Martorana, Risicato e Tusa.

numero 85: « Iniziative per migliorare l'assistenza sanitaria in Sicilia »,

degli onorevoli Cusimano, Davoli, Grammatico, Paolone, Tricoli e Virga.

numero 86: « Provvedimenti per fronteggiare la grave crisi dell'Amministrazione provinciale di Enna », degli onorevoli Amata, Russo, Bartoli, Bua, Damigella, Gentile Rosalia, Martorana e Vizzini.

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Misure urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza e a favorire i processi di ristrutturazione e di trasformazione nell'industria dei laterizi » (665).

IV — Dimissioni dell'onorevole Vincenzo Costa da componente della settima Commissione legislativa « Igiene, sanità e assistenza sociale ».

V — Verifica poteri - Convalida deputati.

VI — Dichiarazioni del Presidente regionale.

La seduta è tolta alle ore 0,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

LEANZA SALVATORE. — *All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, « per conoscere:*

— se risponde al vero che la ditta Gioia Luigi ha provveduto ad installare nelle strade del comune di Castellammare del Golfo diversi bracci luce su semplice incarico di un assessore comunale senza alcuna osservanza delle norme procedurali previste dalle leggi vigenti e pertanto in palese violazione della legge ed in contrasto altresì con la volontà della Giunta municipale espressa ufficialmente da due sindaci, Pedone Antonino e Colomba Angelo; avendo, sembra, il primo diffidato nel mese di marzo 1980 la ditta Gioia Luigi dall'installare ulteriori bracci-luce nel comune di Castellammare del Golfo ed il secondo avendo dichiarato in sede di Consiglio comunale di avere ordinato al direttore dell'Ufficio tecnico che senza un suo preventivo parere non si poteva procedere a lavori di tale natura che, in ogni caso, dovevano essere effettuati nel pieno rispetto delle leggi in vigore ed in armonia con un preciso piano organico di sistemazione di tutte le necessità per la pubblica illuminazione;

— se risponde al vero che nel gennaio 1982 la ditta Gioia Luigi, con atto extragiudiziale, vantava nei confronti del comune di Castellammare del Golfo il pagamento di lire 40 milioni per lavori eseguiti nel settore suddetto e che il sindaco Pedone nell'aprile 1982 abbia risposto a tale atto extragiudiziale affermando che il comune di Castellammare del Golfo non era debitore nei confronti della citata ditta;

— se non ritengono opportuno intervenire tempestivamente a mezzo di apposite ispezioni per accertare quanto sopra e gli

eventuali danni economici arrecati al comune di Castellammare del Golfo ed anche le responsabilità personali derivanti da simili comportamenti;

— in base a quali criteri si è provveduto ad affidare lavori di tale natura e portata economica alla ditta Gioia Luigi» (521) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

RISPOSTA. — « Si fa seguito al foglio numero 285 del 23 aprile corrente anno per comunicare, in ordine alla interrogazione in oggetto, che l'Amministrazione comunale di Castellammare del Golfo, a seguito di pubblica gara, ha dato l'appalto della gestione triennale degli impianti di pubblica illuminazione di proprietà del comune.

Invero, con deliberazione numero 519 e numero 520 del 25 marzo 1983 — esitate positivamente dalla Commissione provinciale di controllo di Trapani —, la Giunta municipale ha approvato il capitolo speciale di appalto e ha disposto di doversi procedere all'appalto stesso mediante cottimo fiduciario, ex articolo 2, comma 3, della legge regionale 17 marzo 1975, numero 8, previo espletamento di gara tra ditte idoneamente attrezzate.

Il territorio del comune veniva all'uopo diviso in due zone, denominate, rispettivamente, "A" e "B".

Alla gara per l'appalto della manutenzione degli impianti della zona A, sono state invitate numero 15 ditte; hanno presentato offerte solo 3 ed è risultata aggiudicataria l'impresa Carollo Vincenzo, di Castellammare del Golfo, che ha presentato un'offerta con il ribasso d'asta dell'0,80 per cento.

L'ammontare dell'appalto è di 17.166.560 lire annue.

Per la zona B, al relativo appalto sono state invitate numero 16 ditte.

E' pervenuta offerta solo da parte della impresa locale Fontana Bernardo (ribasso d'asta dello 0,20 per cento), che è rimasta perciò aggiudicataria dell'appalto.

L'importo annuo è di lire 17.655.000.

Le gare sono state celebrate, rispettivamente, il 20 maggio ed il 10 giugno 1983 e nel mese di luglio sono stati stipulati i relativi contratti, già registrati.

L'Assessore
Lo TURCO.

GRAMMATICO. — *All'Assessore per gli enti locali, « per sapere:*

1) se e in qual modo è stato provveduto alla modifica della delibera istitutiva delle commissioni consiliari del comune di San Cataldo al fine di consentire al rappresentante del Movimento sociale italiano - Destra nazionale — così come prevede la legge istitutiva — di essere incluso nelle commissioni stesse;

2) se e quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti del Consiglio comunale del comune citato che ha ritenuto di potere contestare, in tutta arroganza, il decreto assessoriale numero 2264 del 7 dicembre 1982, con cui è stato incaricato il dottore Onofrio Zaccone di "recarsi presso il comune di San Cataldo con il compito di provvedere, in sostituzione del Consiglio, che deve essere preavvisato dell'azione sostitutiva in apposita sessione straordinaria, alle modifiche normative in premessa specificate" (656) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

RISPOSTA. — « Sui fatti denunciati con la interrogazione in oggetto, rassegno alla signoria vostra onorevole i seguenti elementi di valutazione:

Con esposto del 9 ottobre 1981 il consigliere del comune di San Cataldo Falzone Giuseppe, unico rappresentante del Movimento sociale italiano, portava a conoscenza di questo Assessorato che, in base all'articolo 5 del Regolamento comunale, lo stes-

so era stato escluso da tutte le commissioni consiliari permanenti.

In seguito a tale segnalazione, questo ufficio diffidava, con nota numero 395 del 6 marzo 1982, il sindaco di quel comune a disporre straordinaria e urgente seduta del Consiglio, al fine di modificare la norma regolamentare in questione, ritenendola in contrasto della *ratio* dell'articolo 51 bis dell'O.r.ee.ll..

Malgrado l'assicurazione fornita dal sindaco con nota numero 4187 del 5 aprile 1982, il consigliere Falzone, con successivo foglio dell'8 maggio comunicava che, fino a quella data, nessuna convocazione straordinaria del Consiglio era stata disposta.

L'11 maggio 1982, con nota numero 6881, il sindaco di San Cataldo, premesso quanto recita l'articolo 5 del Regolamento comunale e premesso che la prima Commissione consiliare, all'uopo consultata, non aveva ritenuto opportuno procedere alla modifica della più volte citata norma regolamentare, chiedeva a questo Assessorato "una soluzione idonea a temperare il lato politico del problema, con quello tecnico".

Con nota numero 1213 del 16 giugno 1982, l'Assessorato nel formulare il suggerimento richiesto (adozione di un criterio di proporzionalità rapportato alla consistenza numerica non di ciascuna commissione (8), ma di tutte e tre le commissioni (24) istituite secondo l'articolo 51 bis O.r.ee.ll.), reiterava la diffida contenuta nella precedente assessoriale.

In data 22 settembre 1982, dopo aver denunciato alla Procura della Repubblica di Caltanissetta il sindaco per omissione di atti di ufficio, il consigliere Falzone comunicava a questo Assessorato che, fino a quella data il Consiglio comunale non era stato convocato per modificare il regolamento e che la prima Commissione, riunitasi nuovamente, si sarebbe ancora una volta dichiarata contraria alla modifica stessa.

Il Consiglio del comune di San Cataldo, riunitosi in data 19 ottobre 1982, deliberava di non apportare alcuna modifica al regolamento, pertanto, veniva disposta la nomina di un commissario *ad acta* con l'incarico di "provvedere, in sostituzione del Consiglio, che deve essere preavvisato dell'azione sostitutiva in apposita sessione straordinaria, alle modifiche normative".

In base a tale provvedimento, numero 2254 del 7 dicembre 1982, il funzionario incaricato si recava presso il comune di San Cataldo ma non dava subito esecuzione al decreto, dovendo prima informare il Consiglio.

Il sindaco, a seguito di apposita specifica riunione tenutasi il 6 gennaio 1983 in Assessorato, assicurava che avrebbe disposto la convocazione straordinaria e urgente del Consiglio per procedere alle modifiche della norma regolamentare, individuata, in quella sede, nella istituzione di un gruppo consiliare misto, al quale appartenessero di diritto tutti i consiglieri non facenti parte di alcun altro gruppo costituito.

Il Consiglio si riuniva, effettivamente il 14 gennaio 1983, ma nemmeno in quella adunanza la tesi favorevole alla modifica prevaleva, anzi, con deliberazione numero 3 si stabiliva di impugnare dinanzi al Tar il provvedimento che disponeva l'intervento sostitutivo (su tale deliberazione, dico per inciso, venivano richiesti, in data 19 marzo 1983, chiarimenti da parte della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta).

Intanto, essendo il Consiglio riunito ed avendo messo una pronuncia negativa, ho ritenuto di rinnovare il decreto al funzionario al suo tempo incaricato, per pervenire finalmente alla modifica del regolamento, in accoglimento delle richieste del consigliere Falzone: adempimento in corso.

Mi riservo, pertanto, di farle pervenire, appena in grado, ulteriori notizie, in proposito ».

L'Assessore

LO TURCO.

BUA - LAUDANI - DAMIGELLA. — *All'Assessore per gli enti locali*, « per sapere:

— se è a conoscenza delle gravissime irregolarità messe in atto dalla Giunta comu-

nale di Ramacca (Catania) consistenti nella mancata trasmissione alla Commissione provinciale di controllo delle seguenti delibere approvate dal Consiglio comunale nelle sedute sottoelencate: seduta del 15 marzo 1982, delibere numeri 10, 11, 12 e 107; seduta del 2 giugno 1982, delibere numeri 102, 104, 105, 107, 108 e dal numero 109 al numero 135; seduta del 9 agosto 1982, delibere numeri 136, 139, 140, 145; seduta del 13 novembre 1982, delibere numero 156, e dal numero 161 al numero 172; seduta del 17 gennaio 1983, delibere numeri 1, 10, 11, 12 e dal numero 14 al numero 31 e 36;

— se è a conoscenza del mancato rilascio delle delibere della Giunta e del Consiglio comunale, richiesto dai gruppi;

— come tutto ciò sia potuto avvenire, in considerazione del fatto che le delibere dovranno essere trasmesse alla Commissione provinciale di controllo entro i termini stabiliti dalle norme previste dall'ordinamento degli enti locali;

— se non ritenga di disporre una inchiesta amministrativa onde accertare con la massima urgenza eventuali responsabilità del sindaco, della Giunta e del segretario comunale;

— se non ritenga opportuno, infine, nominare con urgenza un commissario per rimettere ordine nella gestione del comune » (686) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

RISPOSTA. — « Si da notizia che sui fatti segnalati con la interrogazione in oggetto è stato disposto apposito intervento ispettivo, con incarico ad un funzionario di questo Assessorato.

Appena possibile, si faranno conoscere le relative risultanze ».

L'Assessore

LO TURCO.